

ROMA / CRONACA

L'INTERVISTA

Lavori e tangenti, «così truccavamo gli appalti del Campidoglio»

Fernando Sonnino, ex direttore dei lavori in alcuni importanti cantieri pubblici e oggi imprenditore privato, svela il meccanismo con cui si assegnavano i bandi capitolini

di FULVIO FIANO

di Fulvio Fiano



Un cantiere (LaPresse)

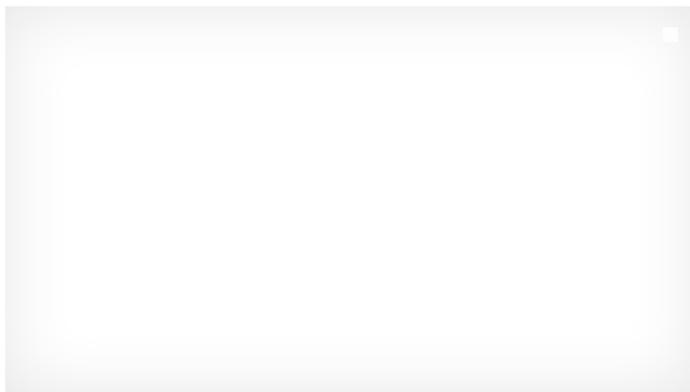
«Gli appalti del Comune di Roma nascevano truccati: ribassi anomali, ma tante voci extra caricate per “ripagare” i funzionari amici. Io stesso ho partecipato a passaggi di soldi. E, per quanto ne so, niente è cambiato oggi». Se fossimo in un legal-thriller, Fernando Sonnino, 66 anni, sarebbe la «gola profonda». Per vent'anni ha lavorato con la pubblica amministrazione capitolina, prima

come direttore dei lavori e poi come imprenditore. Oggi tratta solo con privati e spesso all'estero.

Che vuol dire «gare truccate in origine»?

«Funzionava così: c'erano gruppi interni all'amministrazione, parlo di tecnici non di politici, che preparavano i bandi a costi che sarebbero stati fuori mercato, con guadagni nulli, se non addirittura perdite, per gli imprenditori. Ma poi, su questa cifra, si aggiungevano compensi soggettivi e fantasiosi».

PUBBLICITÀ



inRead invented by Teads

Dov'è il trucco?

«Che tutti sapevano di questa possibilità. Si raggiungeva un accordo sotto banco e si salvava l'appalto facendolo andare in utile con lavori extra mai fatti. E i fondi pubblici aggiuntivi se li spartivano imprenditori e funzionari».

Serve un esempio.

«Sono stato direttore dei lavori nella realizzazione del cavalcavia dell'Appia Antica,

tra via Marco Polo e via Cilicia. Ecco, lì vennero conteggiate anche le opere di un ebanista e di un carpentiere».

Sembra di rileggere una recente inchiesta sulla manutenzione stradale. Prezzi bassi, rincarare illeciti, lavori fatti male.

«Ho lavorato anche in quel settore, dove un imprenditore partecipava a uno stesso appalto con più società a lui riconducibili. E questo perché le gare si assegnavano sulla media di gruppi di offerte: dieci del gruppo X, dieci del gruppo Y e così via. In questo modo si poteva stabilire sin dall'inizio il prezzo e un pool di imprenditori in finta concorrenza tra loro vinceva tutto. All'epoca, in Acer erano registrate 1.000 imprese e tra queste ce ne erano alcune che facevano solo lavori stradali. Una sorta di lobby».

Passi per una buca tappata male, ma nel caso del cavalcavia?

«Un'opera realizzata benissimo, perché tutti hanno preso le loro regalie, ma senza andare a discapito della qualità. Altre volte sono stati fatti lavoracci come se ne vedono tanti in giro per Roma, risparmiando magari sulla quantità dell'asfalto utilizzato».

Come avveniva il passaggio di denaro? Come si arrivava a un accordo?

«C'era una percentuale fissa del 3-4%. La richiesta era esplicita ad inizio appalto e su questa si raggiungeva un accordo. Capitava che magari l'impresa mi avvicinasse dicendo: con questi prezzi non si riesce a lavorare, che ci possiamo inventare? Quindi io ero chiamato ad inserire extracosti fasulli. Il cavalcavia, se avessimo lavorato a prezzi di tariffa, anziché 11 miliardi di lire ne sarebbe costati 7-8 all'amministrazione e l'impresa sarebbe andata in perdita».

Non ha mai denunciato?

«All'epoca ero un dipendente, non il titolare, e anche io ho partecipato ai passaggi di soldi, non lo nascondo. Era una prassi consolidata e credo lo sia ancora oggi. Se il calcestruzzo costa 30 euro all'impresa e all'amministrazione viene fatto pagare 27 compreso di messa in opera, com'è possibile che ci sia la corsa a prendere queste commesse? E secondo lei, come mai le grandi imprese straniere non lavorano a Roma? È perché vedono solo la parte in perdita e fuggono. Magari se conoscessero il meccanismo ci si tufferebbero anche loro».

Parliamo dei controlli.

«Allora si trattava in sostanza di mettere in ordine le carte. Quando qualcosa non andava bene, si modificava la voce di spesa per renderla coerente. Ma ci dovrebbero essere verifiche puntuali su ogni opera e una magistratura più presente».

Le sarà però capitato un dirigente che ha detto no...

«Mentirei se le dicessi di sì. Quando venne creato un albo di professionisti da cui attingere per la direzione dei lavori, io da esterno non ho mai ricevuto un incarico perché ero fuori dal giro. Lo stesso quando ho messo in piedi una mia impresa».

Sembra rammaricato, più che pentito.

«Da imprenditore mi sono arreso, da cittadino quasi. Il malcostume romano non ha eguali e qui non ci si può più stare».

7 maggio 2018 | 07:19
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecco come fare soldi facili ospitando turisti a casa propria
[\(BOOKING.COM\)](#)



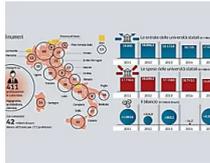
Cambio armadio? Ecco 5 trucchi intelligenti e salva-tempo!
[\(DESIDERIMAGAZINE.IT\)](#)



3 motivi per lasciare la tua banca. Hai almeno 350K?
[\(FISHER INVESTMENTS\)](#)



Roma, la bimba morta a Villa Mafalda La teste: io, imbeccata dai



«Devono milioni all'Erario» Inchiesta sul doppio lavoro di 411...



Roma, yacht di 36 metri travolge una barca: in due si tuffano



Incidente in via Ostiense, 25enne sbatte con la moto



Teresa Mannino in teatro con uno spettacolo sulla difesa



World Press Photo: orrori e meraviglie del mondo in 307 scatti

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

L'INCHIESTA

«Devono milioni all'Erario» Inchiesta sul doppio lavoro di 411 docenti universitari

di [Fiorenza Sarzanini](#)

Via alle richieste di risarcimento in tutta Italia. Nel mirino Ingegneria, Architettura e Chimica

IL CASO

Incidente in via Ostiense a Roma, ragazza di 25 anni morta sulla strada deformata dalle radici

di Valeria Costantini e Rinaldo Frignani

Elena Aubry si è schiantata domenica mattina in moto contro il guard rail sull'Ostiense. I vigili avevano già segnalato la pericolosità di quel tratto. «Velocità non eccessiva» secondo la polizia municipale. Nella caduta la giovane ha perso il casco

ALLA ROMANINA

Roma: esponente del clan Di Silvio picchia barista, una disabile lo difende e viene presa a calci

di Redazione Roma

Il proprietario dell'esercizio commerciale colpito da un pugno al volto da un esponente della famiglia imparentata con i Casamonica. Al centro dell'episodio il controllo del territorio

A VALMONTONE

Tir si ribalta sull'A1 Roma-Napoli, caos e code di 9 chilometri

di Antonio Mariozzi

Coinvolti due mezzi pesanti tra Valmontone e la diramazione di Roma Sud al chilometro 582, senza feriti. Uno dei tir ha perso parte del gasolio e questo ha costretto la società Autostrade a un lungo intervento per mettere in sicurezza il tratto

L'ALLARME BUCHE

Vie da riparare, in bilancio 67 milioni ma ne sono stati investiti solo 14

di Maria Egizia Fiaschetti

Polemiche venerdì in commissione Trasparenza, con le opposizioni che contestano la straordinarietà del cosiddetto «piano Marshall» per il ripristino delle strade dissestate della Capitale. L'assessora Gatta (Lavori pubblici): «Squadre impegnate 24 ore su 24»

FONDAZIONE PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Bandiere blu nel Lazio: premiato il lago di Bracciano, esce Anzio

di Redazione Roma

La regione resta con otto Comuni in classifica, come la precedente edizione ma con la novità dell'entrata del lago di Trevignano Romano

L'INIZIATIVA

Roma, il progetto «Casale delle arti» Le associazioni: «Affidatelo a noi»

di Margherita De Bac

«Vogliamo creare un luogo ideale, attorno ai bisogni dei nostri ragazzi neurodiversi», ricordano i promotori. Il Casale Gomenizza, nella riserva di Monte Mario, è vuoto ma potrebbe essere recuperato prima che finisca in rovina

LA VITTIMA

Ostiense, la centaura morta e la disperazione degli amici «Elena in moto non correva»

di Valeria Costantini, Rinaldo Frignani

Nel prossimo ottobre Elena Aubry avrebbe compiuto 26 anni. Abitava con la famiglia a Monteverde. Studiava e lavorava all'università Roma Tre
